

Economia

Economia

# Passa dall'energia la nuova via keynesiana per la crescita

L'appello lanciato dal Club dei 15 durante l'annuale convegno di Prato. Un evento che ha puntato lo sguardo sul futuro energetico del paese. Con due proposte: investimenti nel nucleare per tornare a crescere, e risparmio nei consumi per avere effetti economici immediati



## PIANO ENERGETICO DI ATTIVAZIONE PACCHETTO MACRO - Stime CSC

Miliardi di investimento energetico

PRO:

INTE

ENDE

di CSC

+2,3% in termini reali (64,9 mld. euro)

+2,0% in termini reali (25,1 mld. euro)

+2,0% in termini reali (8,5 mld. euro)

+1,9% 466.000 (unità di lavoro)

+2,2% in termini reali (3,5 mld euro)

Confindustria- CLUB dei 15

Nel 2007 i riflettori furono accesi sull'importanza strategica dell'industria manifatturiera italiana di fronte alla finanziarizzazione dell'economia globale. Chiaroveggenza puntuale. Pochi mesi dopo il crollo di Lehman Brothers darà il la a quella che tutti ormai definiscono la crisi peggiore dopo il '29. Ad un anno di distanza il Club dei 15 ha voluto fare un'altra scommessa: puntare sul tema dell'energia. Ancora una volta l'occasione è stata, come l'anno prima, l'ormai tradizionale convegno annuale che il Club, composto dalle associazioni industriali delle province italiane

dove più alta è l'incidenza sul Pil dell'industria manifatturiera, organizza a Prato insieme a Confindustria. Titolo dell'evento che si è tenuto a fine 2008 è stato: "Energia per crescere: le scelte del Paese a sostegno dello sviluppo".

Un'occasione che **Alberto Ribolla**, ex presidente dell'Unione Industriali varesina e attuale Coordinatore del Club dei 15, ha colto per lanciare un messaggio forte, ambizioso, importante: "Investire in una politica per l'energia può essere la nuova via keynesiana alla crescita".

L'intervento di Ribolla è partito da una semplice constatazione: "Negli Stati Uniti sta prendendo il via un nuovo new deal energetico, basato su investimenti in nuove fonti pari a 150 miliardi di dollari, sull'obiettivo di raggiungere il

livello di un milione di auto ibride entro il 2015 e con la previsione di creare nel tempo 5 milioni di nuovi posti di lavoro". E in Italia? Secondo Alberto Ribolla "è il momento giusto per scelte di politica economica ed energetica coraggiose".

Questo perché "l'energia non è solo un problema di costi. Per i territori a forte vocazione manifatturiera l'energia è anche una questione di futuro". Occorre, però, "darsi una prospettiva". Cosa accadrebbe, per esempio, nel nostro paese se gli investimenti del settore energetico, che si aggirano mediamente sui 15 miliardi annui, aumentassero del 30%, e quindi in valore assoluto di 4,5 miliardi? "Il risultato - spiega Alberto

Ribolla attraverso i dati che emergono da una proiezione del Centro Studi Confindustria - sarebbe un potenziale di attivazione del sistema produttivo, nazionale ed internazionale, pari ad un incremento del valore aggiunto prodotto dello 0,25%, equivalente a 3,3 miliardi. Salari e stipendi in termini assoluti aumenterebbero di 1,1 miliardi (+0,26%), si creerebbero circa 61 mila nuovi posti di lavoro". Non solo: "Se questi 4,5 miliardi, pari al valore di una centrale nucleare di 1,6 GW, fossero investiti nell'atomo, avremmo una riduzione della dipendenza energetica dall'estero del 3,3%". Se poi si puntasse ancora più in alto, su una produzione di energia nucleare pari alla media europea, e dunque su un aumento degli investimenti energetici pari a 20 miliardi, gli effetti per il sistema-paese si moltiplicherebbero: "Avremmo un incremento della produzione dell'1,3%, il valore aggiunto salirebbe dell'1,1%, gli stipendi dell'1,2%, si creerebbero 266 mila posti di lavoro e la dipendenza energetica scenderebbe del 16,5%".

Da qui l'appello: "Dobbiamo tornare ad investire. Osare ed agire tempestivamente ci potrebbe consentire di fare un salto come Paese in un momento in cui tutti i nostri concorrenti sono in difficoltà". Coraggio e capacità di andare controcorrente rispetto all'atteggiamento di sfiducia sempre più imperante. "Non dobbiamo permettere che un sentimento negativo si impossessi del paese. Non possiamo rischiare di diventare

**Lo scenario del Centro Studi Confindustria: aumentare gli investimenti energetici di 4,5 miliardi creerebbe 61 mila posti di lavoro.**

**Alberto Ribolla, Coordinatore del Club dei 15: "E' il momento giusto per scelte di politica economica ed energetica coraggiose".**

*prigionieri del nostro stesso pessimismo". Secondo Alberto Ribolla, infatti, questo è invece "il momento giusto per investire in energia, per introdurre misure economiche e di fiscalità che incentivino le imprese a fare quel balzo in avanti nella ricerca energetica necessario per recuperare il giusto ruolo che ci compete a livello internazionale". Quello che nel 1978 vedeva l'industria termoelettrica*

italiana vincere il 40% delle gare internazionali di appalto per la costruzione di centrali.

Questa la ricetta "per una nuova via keynesiana alla crescita". Un obiettivo da inseguire sapendo che le questioni da affrontare sono tre. Così riassunte dal

Coordinatore del Club dei 15: "Sostenibilità, regole, opportunità". La richiesta è di mettere mano ai ritardi autorizzativi, al problema delle reti, all'incertezza del quadro normativo.

"Sostenibilità - continua Alberto Ribolla - significa anche guardare alle cose in modo nuovo. Puntare allo sviluppo di fonti rinnovabili non esclude che, nel contempo, si compiano scelte di lungo periodo anche a favore del nucleare più tecnologicamente avanzato, in nome di una diversificazione del mix energetico". Avendo anche coscienza del fatto che "è più efficiente risparmiare energia che produrla. Questo è un dato di fatto da cui partire per avere effetti immediati.

Dobbiamo imparare a trattare il risparmio energetico come un'ulteriore sorgente di energia per il Paese". Davide Cionfrini

**Destinare 20 miliardi di euro in energia nucleare farebbe diminuire la dipendenza italiana da fonti estere del 16,5%.**

## I NUMERI DEL CLUB DEI 15

Il Club dei 15 è un organismo di Confindustria che racchiude le associazioni industriali delle 15 province italiane con il più alto tasso di incidenza delle attività manifatturiere sul Pil locale: Ancona, Bergamo, Belluno, Brescia, Biella, Como, Lecco, Modena, Novara, Prato, Pordenone, Reggio Emilia, Treviso, Varese, Vicenza. Realtà che producono il 29% delle esportazioni e il 26% del valore manifatturiero del Paese. In questi territori, inoltre, sono presenti il 28% degli addetti manifatturieri italiani e il 22% delle unità locali manifatturiere. Per dare dei termini di paragone basti pensare che il valore aggiunto totale prodotto, pari a 222 miliardi di euro, è maggiore di quello della Grecia e quasi identico a quello dell'Austria. Il valore aggiunto industriale, pari a 86 miliardi di euro, è maggiore di quello svedese. Il valore aggiunto manifatturiero, pari a 70 miliardi di euro, è maggiore di quello dell'Olanda e una volta e mezzo quello del Belgio. Le 15 province, inoltre, esportano prodotti per un valore di 105 miliardi di euro, in pratica come l'intera Polonia. Coordinatore del Club dei 15 è l'imprenditore Alberto Ribolla, ex Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. (D.C.)



## LA CORDA DI RAME E LA CANNA DEL GAS

Osservate la cartina dell'Italia a fianco. Essa indica, all'agosto 2008 (fonte ufficiale: Gestore del Mercato Elettrico), quali erano i prezzi dell'energia elettrica nelle varie aree del paese. A fianco è indicato il prezzo medio di acquisto (PUN), ottenuto con la media ponderata dei prezzi zionali. Come mai tali differenze? E' una delle conseguenze - spiega Antonio Costato, vice presidente di Confindustria per l'Energia e il Mercato - della deficitaria connessione della rete distributiva dell'energia elettrica italiana. Un fenomeno, questo, che anziché risolversi nel tempo, è addirittura peggiorato in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione. Quella che, avviando il processo di ridistribuzione di competenze dal centro alla periferia, ha finito talvolta per creare dei centri di potere locale che agiscono in maniera distorta in materie di interesse nazionale.

Accade anche con la rete del metano. VareseFocus ne parlò sul n. 4/2002. L'articolo si intitolava "Una tassa sulla canna del gas" e riferiva del proposito di istituire, da parte della Regione Sicilia, un dazio sul gasdotto che, attraversando l'isola, porta in Italia il gas algerino. Uno strano modo di concepire il federalismo. Così, anche quando si tratta di tirare una "corda" di rame per trasportare l'energia elettrica, le opposizioni da parte di enti locali, ai vari livelli della gerarchia amministrativa, non mancano quasi mai. Ciò vale, in particolare, anche per la Sicilia, che rifiutando la presenza della connessione metallica tra Scilla e Cariddi, soddisfa interamente con l'autoproduzione il proprio fabbisogno

energetico, ma a costi elevati per via delle caratteristiche degli impianti ivi esistenti. Nulla da eccepire, verrebbe da osservare, se poi quell'energia venisse consumata, in Sicilia e nelle altre zone non sufficientemente interconnesse, secondo i più alti prezzi zionali. Il fatto è, invece, che i sovrapprezzi zionali entrano in gioco per determinare quello medio nazionale. E così, le zone del paese dove l'energia viene prodotta a più basso costo e dove l'interconnessione è più completa, finiscono per doversi sobbarcare il surplus di prezzo dovuto a decisioni, prese in altre zone, che non sono propriamente finalizzate a conseguire l'interesse di tutti. (M.L.)



## ENERGIA ALTERNATIVA NEL VAREOTTO



Tre imprenditori forestali hanno realizzato, in società, il primo esempio in provincia di Varese di centrale termica per teleriscaldamento funzionante a biomasse vegetali. L'idea è venuta a partire dall'esigenza di valorizzare i molti scarti di legname che rimanevano in bosco, in quanto non direttamente commercializzabili, perché di ridotta pezzatura e che, rimanendo in loco, andavano a incrementare il problema degli incendi boschivi. Grazie all'appoggio del Comune di Marchirolo e della Comunità Montana, è entrato in funzione un impianto costituito da una caldaia della potenza di 1 Mgw e da una rete di distribuzione che porta l'acqua calda alle singole utenze, dove, tramite uno scambiatore di calore, viene riscaldato il circuito interno. Oggi l'impianto riscalda il palazzo comunale di Marchirolo, le scuole elementari, la palestra e 26 abitazioni private

con risparmi nell'ordine del 20-30% sui costi di riscaldamento tradizionali. E sono in corso nuovi allacciamenti verso altre abitazioni e verso la casa di riposo degli anziani.

La biomassa può essere utilizzata anche per produrre energia elettrica. In Europa l'elettricità prodotta con tale risorsa copre solo il 2% del fabbisogno, ma il trend è in crescita robusta: +20% nel 2002; +13% nel 2003; +25% nel 2004. Nel corso del 2005-2006 la Commissione Europea ha avviato un piano d'azione per incrementare l'uso energetico del legno.